

# «Primarie, si metta in gioco tutto il gruppo dirigente»

M.ZE.  
ROMA

Durante la segreteria dell'altro giorno era tra i più fervidi sostenitori delle primarie per i parlamentari. Ieri il giovane turco Matteo Orfini ha rilanciato: «Primarie per tutti, a cominciare dalla segreteria nazionale».

**Quindi anche lei sarà in pista?**

«Perché no? Sono dell'idea che tutto il gruppo dirigente debba mettersi in gioco con coraggio, dal vicesegretario al dirigente locale».

**Lei dice "primarie per tutti" ma come si salvaguardano esperienza e competenze?**

«Nel passato anche recente del Pd la quota nazionale veniva salvaguardata per garantire le competenze e poi di fatto veniva usata per operazioni che non hanno fatto bene al partito: la gestivano i capicorrente. È evidente però che alcuni dei temi posti sono condivisibili. Se ci sono parlamentari che hanno fatto un lavoro straordinario ma oscuro, lontano dai riflettori, e non hanno la forza di candidarsi nel proprio collegio credo che un grande partito come il nostro sia in grado di garantire la loro elezione. I nostri elettori sono intelligenti, sono i primi a volere la competenza».

**La parità di genere. Come si garantisce senza "discriminazioni" al contrario?**

«Ritengo che non ci debba essere il 50% di candidate donne, ma di donne elette. Come si garantisce? Con la doppia preferenza, una doppia lista su cui si decide chi vince, alternando un uomo e una donna. Questo comporterà inevitabilmente che entreranno in lista donne che avranno ricevuto meno voti degli uomini ma è una scelta politica e quindi nessuno può recriminare».

**Non teme che le primarie possano trasfor-**

## L'INTERVISTA

### Matteo Orfini

**«Guerra fratricida? Perché mai? Diamo agli elettori il diritto di scegliere. Far slittare la data è impossibile, chi lo chiede non vuole la consultazione»**



**marsi in una guerra fratricida? In Parlamento non si discute di altro.**

«Che vuol dire guerra fratricida? Quando si tratta di scegliere tra le persone è evidente che non è semplice, ma la competizione è competizione. Sarebbe meglio chiudersi in una stanza e decidere chi candidare? In questo modo saranno i nostri elettori a scegliere».

**La rosa dei nomi verrà proposta dai livelli provinciali e regionali. Questo mette a riparo dalle logiche correntizie?**

«È evidente e del tutto legittimo che un partito ai suoi diversi livelli proponga dei nomi ed è altrettanto evidente che saranno molti di più rispetto ai posti in lista. Quindi sarà una competizione vera e non una guerra tra correnti».

**I renziani, ma non solo loro, chiedono di aprire a tutti le primarie per avvicinare quanti finora hanno guardato altrove compreso il M5S. Lei che ne pensa?**

«Mi sembra un argomento irricevibile. Per scegliere i parlamentari di un partito non può partecipare chiunque. I grillini scontenti devono votarci alle elezioni perché si rendono conto che mentre noi facciamo primarie vere il loro leader espelle chi la pensa in modo diverso. Chi votava altri partiti potrà votare il Pd ma alle politiche».

**C'è chi chiede uno slittamento dei tempi per presentare le liste e quindi per effettuare le primarie. È una strada percorribile?**

«Se si vota il 17 febbraio non si può andare oltre il 29 e 30 dicembre. Mi sembra che sia la richiesta di chi non vuole che si facciano».

**Orfini, ma lo chiedono sia Civati che Vassallo, i sostenitori della prima ora delle primarie...**

«Evidentemente è così. Basta farsi due conti davanti al calendario».



## Renzi: a Firenze anche nel 2014 Sostegno ai parlamentari più «vicini»

OSVALDO SABATO  
FIRENZE

## Anche il Lazio nell'election day Napolitano: ora preparare le urne

MARCELLA CIANNELLI  
ROMA

Le dimissioni annunciate a sorpresa nei giorni scorsi da Mario Monti hanno imposto un'accelerazione nell'iter da seguire per compiere correttamente tutti gli adempimenti necessari per andare al voto. E siccome, consultando il calendario, allo scioglimento delle Camere si arriverà entro il 21 dicembre, a ridosso del Natale, appare evidente che c'è necessità di mettere in moto la macchina organizzativa. Sarà election day il 17 febbraio. Si voterà per il Parlamento nell'inverno del 2013 ma anche per le regioni chiamate a rinnovare, per i noti motivi, i consigli regionali. Tutte e tre, Lombardia, Lazio e Molise, dato che con il ritiro del ricorso al Tar da parte del Movimento di difesa del cittadino, sarà possibile unificare le date non costringendo i cittadini del Lazio ad andare ai seggi due volte in due settimane.

Nella situazione data il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ritenuto necessario inviare una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri per «sollecitare l'urgenza adozione delle disposizioni necessarie per un rapido espletamento degli adempimenti di competenza degli uffici amministrativi» e «al fine di agevolare le forze politiche nella raccolta delle firme per il deposito dei simboli e delle candidature».

Se bisogna fare presto, se la data stabilita in precedenza c'è stata necessità di anticiparla di un mese, ed allora si faccia tutto nel rispetto di quanti danno il loro contributo, nelle più diverse funzioni, alla consultazione elettorale. «Stiamo preparando un provvedimento, appena avremo la formalizzazione del Tar del Lazio, il Prefetto di Roma indirerà le elezioni in concomitanza con le politiche, quindi finalmente avremo un election day per tutti». Così il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri che ha confermato la strada spianata verso l'election day per il 17 febbraio, la data su cui lavorano le istituzioni.

«Napolitano, come sempre, si è fatto interprete di una cosa importante perché il suo appello è quello di chi sa che bisogna lasciare alla politica il dibattito della campagna elettorale, evitando che impedimenti di carattere burocratico finiscano per avvelenare il clima» ha affermato il presidente della prima commissione del Senato, Carlo Vizzini, che torna a riproporre l'idea di ridurre non alla metà, ma ad un quarto, il numero delle firme necessario per presentare le liste elettorali. Vizzini si dice sicuro che il governo interverrà con un decreto ad hoc. Bisogna evitare, spiega, che ci siano impedimenti «burocratico-amministrativi in un confronto che sarà già caldo di per sé. Non si deve dare l'impressione, inoltre - sottolinea - che si voglia creare una categoria di "privilegiati", come quella di chi è già in Parlamento, rispetto agli altri che in Parlamento non sono rappresentati come Grillo, Storace, i Verdi o altri...».

Le primarie per i parlamentari vanno bene, purché però siano aperte a tutti. Le perplessità sulla data, non mancano. Di deroghe, nemmeno a parlarne. Matteo Renzi non cambia la sua linea: basta con chi ha più di tre mandati. Il sindaco di Firenze non parla di politica nazionale, lo aveva già detto dopo il ballottaggio con Bersani che per un po' sarebbe andato in quarantena. E da allora le sue uscite pubbliche sono state solo con la fascia tricolore da sindaco. Anzi rilancia annunciando la sua ricandidatura nel 2014. «Sì, l'ho sempre detto: niente premi di consolazione o alcun tipo di incarico di partito se avessi perso le primarie» ricorda Renzi in un'intervista al *Corriere Fiorentino* «fare il sindaco di Firenze è il mestiere più bello del mondo, l'avrei lasciato solo per fare il premier e provare a cambiare l'Italia». Il suo progetto per il momento è solo rimandato, perché in molti sono convinti che se è vero che continuerà a fare il sindaco, è altrettanto vero che non rinuncerà a continuare a giocare un suo ruolo sul palcoscenico che non sia solo Firenze. Fare il sindaco e vedere cosa succede a Roma, potrebbe essere questa la sua strategia, che lo potrebbe rilanciare nel caso di una scivolata precoce del futuro governo. «Resto convinto che era giusto fare una battaglia nazionale, e la rifarei oggi, perché era un segnale che andava dato» commenta Renzi. A tutti quelli che mi dicevano: le primarie fanno male al partito, segnale che immediatamente dopo si è riaperto il coperchio della battaglia vecchio stile con il ritorno di Berlusconi e tutto il resto».

Una prima occasione per tornare a dire la sua saranno sicuramente le primarie del Pd, fissate a fine dicembre. Non lo farà pubblicamente, perché Renzi non vuole dare l'idea di impegnarsi in prima persona nella scelta dei candidati renziani, ma al suo entourage avrebbe detto che prima di muoversi vuole capire per bene con quali regole si andrà a votare alle primarie. Mercoledì sera ha incontrato a cena il coordinatore della sua squadra alle primarie, Roberto Reggi: l'incontro è servito anche a sfatare le voci che darebbero i due in rotta.

Adesso ci sarà da vedere quanti e chi saranno i renziani in lizza per un posto a Montecitorio e Palazzo Madama. Il sindaco sarebbe favorevole alla riconferma dei parlamentari che lo hanno appoggiato nella sua sfida con Bersani. Potrebbero candidarsi il vicepresidente dell'assemblea del Pd, Ivan Scalfarotto, Salvatore Vassallo, il giuslavorista Pietro Ichino, Andrea Sarubbi, Stefano Ceccanti, la responsabile dei comitati renziani, Simona Bonafè. Un fatto è certo: Renzi spera di portare a Roma un nutrito drappello di parlamentari per continuare a giocare la sua partita nazionale.



# «No a campagne personali la competizione sia leale»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Una scelta necessaria e coerente, ma che ha tempi troppo stretti e rischia di non farci confrontare sui programmi. Le primarie devono prevedere filtri per gli amministratori locali e regole precise per chi viene dalla società civile: obbligo di iscrizione al partito, divieto di campagne personali e, invece, pagamento di un contributo al partito perché sia lui ad illustrare i candidati come garante delle primarie». Pier Paolo Baretta, ex sindacalista Cisl, è uno dei parlamentari che ha deciso di ricandidarsi. La sua prima legislatura si è chiusa con incarichi importanti: Baretta, capogruppo Pd in commissione Bilancio, è stato relatore per provvedimenti pesanti: dalla riforma del bilancio ad inizio legislatura, al SalvaItalia e alla Legge di stabilità con il governo Monti.

**Con lei in Veneto nel 2008 fu candidato Massimo Calero. Con le primarie sarebbe stato impossibile o paradossalmente sarebbe più facile per personaggi conosciuti sul territorio farsi votare?**

«Io mi auguro che alle primarie si presentino persone provenienti dalla società civile perché portano valore aggiunto e sono sempre stato un arricchimento per il Pd. Tutti, io compreso, veniamo dalla società civile. Detto questo penso però che visto che si scelgono i candidati per il Pd, prima di presentarsi chiunque voglia partecipare si deve iscrivere al partito. Non credo e non ho mai creduto agli indipendenti di sinistra. Quando si viene eletti si entra a far parte di un gruppo parlamentare con regole precise. Certo, per evitare casi come quello di Calero, un pessimo precedente che non

## L'INTERVISTA

### Pier Paolo Baretta

**«Propongo l'obbligo di iscrizione al Pd, divieto di campagne personali e un contributo al partito perché sia questo a presentare i candidati»**



si deve ripetere assolutamente, credo che questo basti».

**Dicono che fra voi parlamentari il timore però riguarda soprattutto la candidatura di sindaci e consiglieri regionali...**

«Le regole le deciderà la Direzione nazionale lunedì. Io credo però che ognuno deve completare le cose che fa, ma d'altro canto le esperienze sono diverse. Non siamo preoccupati, ma crediamo che questo tema vada affrontato con filtri e deroghe precise. Ma invece che organizzarsi per fare pressioni sui colleghi che lunedì decideranno, preferisco dedicarmi al mio territorio».

**Ecco, appunto. Sul territorio sarà decisivo il ruolo dei segretari provinciali, no?**

«Sì, sarà fondamentale che siano dei garanti di una competizione leale. Ma da questo punto di vista noi in Veneto non abbiamo problemi. Al mio segretario ho già proposto due cose: la prima di prevedere incontri e assemblee fra tutti i candidati e i circoli per spiegare i nostri programmi. La seconda di evitare che ci sia la possibilità per i candidati di farsi campagna personale. Propongo invece che ogni candidato paghi un contributo al partito per preparare volantini che illustrino le varie candidature in modo obiettivo. Sa, noi parlamentari veneti abbiamo fatto squadra e vorremmo continuare a farla in queste primarie».

**Stipando ad un candidatura a blocco? Non c'è il rischio invece che le primarie ripropongano la spaccatura bersaniani-renziani?**

«Visto l'ottimo risultato alle primarie, io bersaniano trovo giusto che i renziani si candidino, ma non lo devono fare in rappresentanza di una corrente. Tutti devono puntare a far eleggere Bersani premier».